

## Polemiche sull'aumento dell'Irpef all'8 per mille

VENEZIA — Irpef all'8 per mille, la commissione consiliare dice sì ma con polemiche. L'opposizione è convinta che l'amministrazione non abbia fatto abbastanza per evitare la stangata ai veneziani e a poco vale la spiegazione che la responsabilità è del governo che ha ridotto i trasferimenti agli enti locali. Nemmeno l'allineamento di Venezia alle principali grandi città ha convinto i contrari. «Milano e Roma non hanno le entrate straordinarie del Casinò», ha protestato Saverio Centenaro, Pdl. Contrari all'aumento dell'Irpef anche Gianluigi Placella dell'M5S e Nicola Funari, Gruppo Misto. Nutre perplessità invece Sebastiano Bonzio, Fds. Una volta approvata la delibera in consiglio, spariranno l'esenzione a 20 mila euro e gli scaglioni dell'Irpef: fino a 17 mila euro non pagherà nessuno e poi su tutte le buste paga sarà prelevato il massimo previsto dalla legge. Rispetto a Milano, dove l'esenzione si ferma a 15 mila euro, o a Parma,

che esenta fino a 10 mila, Venezia allarga la platea di chi non paga. «Si colpiscono comunque le fasce di reddito più basse», ha protestato l'opposizione. La speranza è che a Roma passi l'emendamento che riveda il taglio dei trasferimenti re-introducendo i costi standard. In questo caso Ca' Faretto potrà fare dietrofront. La giunta ha verificato che è possibile, basta adottare nuovamente il bilancio di previsione del 2013 entro il 30 settembre. L'Irpef all'8 per mille porta oltre 5 milioni in più nelle casse comunali e per arrivare a 10 milioni sono stati tagliati altri 4,8 milioni di euro dalle direzioni. «Se la situazione cambia potremo arrivare ad esentare fino a 22 mila euro di reddito — ha detto Claudio Borghello, Pd —. Venezia aumenta l'aliquota ma è vero anche che ha rette dei nidi tra più economiche del Paese (il massimo è 290 euro contro i 410 di Milano, ndr) e investe 10 milioni in assistenza domiciliare».

**G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

